



LA SALUTE È AL CENTRO DELLA SOCIETÀ

Oltre 18 miliardi di euro per rivoluzionare il settore

Ammontano a 18,5 miliardi di euro i fondi programmati per migliorare il Sistema sanitario nazionale, secondo quanto stabilito dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). Un intervento necessario per affrontare l'impatto e le conseguenze derivanti dalla pandemia di Covid-19. In questa prospettiva, la sanità svolge un ruolo di primo piano e rappresenta uno dei tasselli per ripartire in tutta sicurezza. In questi mesi, in particolare, si è capito quanto siano importanti i servizi del territorio e le realtà locali: non sorprende che nel Piano molta attenzione sia riservata proprio alla creazione di una rete assistenziale di prossimità più vicina al cittadino.

By **ATHESIS STUDIO**

L'obiettivo. Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza punta allo sviluppo dell'offerta socio-sanitaria territoriale e al potenziamento dei servizi domiciliari

Il nuovo modello di prossimità delle cure: **l'infermiere** di famiglia e di comunità

L'emergenza pandemica ha evidenziato la necessità di rafforzare la capacità del Servizio sanitario nazionale (SSN) di fornire un'offerta adeguata sul territorio. Per le istituzioni ciò significa riorganizzare i servizi socio-sanitari: i percorsi di cura territoriali, ben strutturati e programmati, sono in grado di garantire sicurezza, efficienza e qualità dei trattamenti, in risposta ai bisogni di salute delle persone e dei loro contesti famigliari, consentendo alle strutture ospedaliere una più efficace gestione delle fasi acute della malattia.

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), presentato dall'Italia all'UE la scorsa primavera, prevede un programma di investimenti da 18,5 miliardi di euro, destinato al potenziamento del SSN, con una particolare attenzione allo sviluppo dell'offerta sociosanitaria territoriale e al potenziamento dei servizi domiciliari. L'obiettivo specifico è quello di creare una vera e propria "rete assistenziale di prossimità" attraverso il rafforzamento dell'assistenza domiciliare, il miglioramento delle prestazioni erogate sul territorio, lo sviluppo della telemedi-



cina e la creazione di strutture e presidi territoriali di assistenza integrata, come le "Case della Comunità" e gli "Ospedali di Comunità".

La Casa della Comunità è una struttura fisica, con centro prelievi e strumentazioni polispecialistiche, in cui opererà un team multidisciplinare di medici di medicina generale, pediatri di libera

scelta, medici specialistici, infermieri di comunità e altri professionisti della salute.

L'Ospedale di Comunità è una struttura territoriale destinata a pazienti che necessitano di interventi sanitari a media/bassa intensità clinica e per degenze di breve durata. Questa realtà contribuirà a ridurre gli accessi impropri ai



servizi sanitari ospedalieri. Tale struttura, a gestione prevalentemente infermieristica, faciliterà la transizione dei pazienti dalle strutture ospedaliere per acuti al proprio domicilio, consentendo alle famiglie di avere il tempo necessario per adeguare l'ambiente domestico e renderlo più adatto alle esigenze di cura dei propri famigliari.

La riforma delle cure primarie e dell'assistenza territoriale ha introdotto, con la Legge del 17 luglio 2020, numero 77, la figura dell'infermiere di famiglia e di comunità. Si tratta di un professionista sanitario, con una formazione specialistica, che opera rispondendo ai bisogni di salute della comunità di uno specifico territorio. L'infermiere di famiglia e co-

munità garantisce assistenza diretta alla persona e facilita la presa in carico e la continuità assistenziale, in collaborazione con le altre figure professionali del territorio, favorendo l'integrazione sanitaria e sociale dei servizi.

È inserito all'interno dei servizi distrettuali (Case della comunità, Ospedale di Comunità, domicilio, sedi ambulatoriali, Comuni) e si pone come un professionista di riferimento per tutta la popolazione (soggetti anziani over 65, pazienti cronici, istituti scolastici ed educativi). In merito alla specifica gestione pandemica, il suo intervento può supportare il tracciamento e il monitoraggio dei casi di Covid-19, in collaborazione con i medici di medicina generale e igiene pubblica, e le campagne vaccinali.

L'Agenzia Nazionale per l'Assistenza Sanitaria (AGENAS) ha indicato un fabbisogno di infermieri di famiglia pari ad 1 ogni 2.000-2.500 abitanti, necessario per assicurare le cure e l'assistenza di prossimità.

"L'assistenza domiciliare è la chiave di volta del nuovo modello", precisa la presidente FNOPI Barbara Mangiacavalli, "e gli infermieri ne rappresentano il fulcro centrale. L'ospedalizzazione è una parentesi nella vita della persona, che continua fuori dall'ospedale, laddove deve continuare anche la risposta. Il futuro del Servizio sanitario nazionale è quello di un'assistenza a misura di cittadino, nella multi-professionalità".



Ordine delle Professioni Infermieristiche di Brescia

*Noi infermieri:
storie che raccontano milioni di vite*



OVUNQUE per il BENE di TUTTI